



Centro

Ornitologico

Veneto

Orientale

Museo Storia Naturale, Via Piave, 51/I - 31044 MONTEBELLUNA TV

BOLLETTINO
DEL
CENTRO ORNITOLOGICO
VENETO ORIENTALE

Volume 3 Dicembre 1992 N. 1

BOLLETTINO DEL CENTRO ORNITOLOGICO VENETO ORIENTALE

REDAZIONE

EMANUELE STIVAL

PRESIDENTE

FRANCESCO MEZZAVILLA

SEGRETERIA

CARMEN FORCELLINI

CONSIGLIO DIRETTIVO

GIUSEPPE CHERUBINI - ADRIANO DE FAVERI- CARMEN FORCELLINI –
SAVERIO LOMBARDO - FRANCESCO MEZZAVILLA - ANGELO NARDO -
DARIO PIACENTINI - PAOLO ROCCAFORTE- EMANUELE STIVAL

CENTRO ORNITOLOGICO VENETO ORIENTALE
MUSEO DI STORIA NATURALE - MONTEBELLUNA (TV)

C.I.P. dicembre 1992

Collisioni tra uccelli e finestre: alcuni dati per il nord est Italia

EMANUELE STIVAL

via dell'airone 5, 30030 Dese Favaro VE

Introduzione

Fra le numerose cause di mortalità negli uccelli, l'impatto contro finestre è una delle meno studiate in Italia. Nel nord America viceversa, l'argomento è stato studiato approfonditamente (Klem 1979, 1989, 1990a, 1990 b). Wallace & Mahan (1975: 456) individuano due tipi generali di collisioni contro finestre. Una coinvolge gli uccelli che difendono il territorio dalla propria immagine riflessa nel vetro (A). La seconda interessa gli uccelli che sbattono contro le finestre, inconsapevoli della loro presenza, perché vedono attraverso il vetro (B), o in questo riflesso, l'ambiente circostante (C).

Risultati

Personalmente ho potuto osservare il comportamento di uccelli che difendevano il territorio dalla propria immagine riflessa dal vetro. Individui di Ballerina bianca, *Motacilla alba*, e di Cornacchia grigia, *Corvus corone cornix*, sono stati osservati negli anni 1990/91 in località Olmara (Scorze' - VE) accanirsi ripetutamente contro la propria immagine riflessa. Entrambe le specie, nidificanti in loco, perlopiù si posizionavano sul davanzale delle finestre e da lì si avventavano sul vetro tentando di artigliarlo. Il 22 giugno 1992 ho osservato inoltre, un Gabbiano reale, *Larus cachinnans*, esibire un simile comportamento a Mestre (VE); l'ind. mantenendosi in volo si è avventato alcune volte sulle vetrate di un palazzo, fino a sfiorarle.

Relativamente invece ad uccelli che collidono contro vetrate (motivo C), riporto in Tab. 1 la lista delle osservazioni, tutte controllate personalmente, raccolte sistematicamente dal 1988 al 1992 in località Olmara (Scorze - VE) e relative ad un edificio ad uso uffici, e dotato di numerose finestre e vetrate anche di ampia superficie. In Tab. 2 sono riportate altre segnalazioni raccolte casualmente relative a varie località del nord est Italia (motivo C). In Tab. 3, infine, riporto altre segnalazioni riconducibili al motivo di impatto B.

Tabella 1. Osservazioni di uccelli rinvenuti morti o storditi per impatto contro finestre in località Olmara (Scorze' - VE) (motivo C). Dati dal 1988 al 1992.

Specie	Data	Sorte
Martin pescatore	9 dicembre 1991	morto
Rondine	12 agosto 1990	morto
Pettirosso	18 ottobre 1989	morto
Capinera	24 maggio 1989	morto
Capinera	26 aprile 1990	morto
Lui verde	13 agosto 1990	morto
Lui grosso	7 aprile 1988	morto
Regolo	11 ottobre 1988	morto
Regolo	10 ottobre 1989	stordito
Regolo	14 novembre 1990	morto
Regolo	22 ottobre 1992	morto
Cinciallegra	17 luglio 1990	morto
Passera mattugia	7 giugno 1989	morto
Lucherino	6 febbraio 1991	morto

Tabella 2. Osservazioni di uccelli rinvenuti morti o storditi per impatto contro finestre (motivo C) (escluse le segnalazioni riportate in Tab. 1)

Specie	località	data	sorte	osservatore/ rif. bibliog.
Tarabusino	Mestre (VE)	25 lug. 1986	morto	Semenzato M.
Sparviere	Portogruaro (VE)	autunno 1990	morto	Peripolli M.
Beccaccia	Treviso	ott. 1989	morto	Mezzavilla F.
Picchio nero	Baselga di Pinè (TN)	11 lug. 1992	morto	Piacentini D.
Pettirosso	Codogné (TV)	nov. 1986	morto	Lombardo S.
Pettirosso	Treviso	ott. 1989	morto	Mezzavilla F.
Beccafico	Favaro (VE)	8 sett. 1992	morto	Stival E.
Lui piccolo	Cesuna (VI)	ago. 1980	stordito	Semenzato M.
Regolo	Dese (VE)	18 dic. 1988	stordito	Stival E.
Basettino	Mestre (VE)		morto	SEMENZATO e ARE 1982
Lucarino	Vittorio V.to (TV)	1988	morto	Lombardo S.
Crociere	Concordia Sagittaria (VE)	ott. 1973	morto	Ceresatto B.

Tabella 3. Osservazioni di uccelli rinvenuti morti o storditi per impatto contro finestre (motivo B))

Specie	località	data	sorte	osservatore
Torcicollo	Mestre (VE)	30 mar. 1977	morto	Semenzato M.
Regolo	Treviso (TV)	27 nov. 1992	morto	Mezzavilla F.

Discussione

Dalla Tab. 1 emerge in particolare il notevole impatto che ha questa causa di mortalità sugli uccelli (almeno 13 individui di varie specie morte in 5 anni di controlli relativamente ad un solo edificio). Interessante anche notare che non è stato osservato nessun impatto contro finestre di Passeri d'Italia, *Passer italiae*, anche se questa specie è sedentaria e nidificante comunissima e numerosa in questa località. Probabilmente la notevole intelligenza e conoscenza dell'area frequentata ha fatto sì che questa specie non sia mai stata ingannata dalle immagini riflesse dalle finestre.

Ringraziamenti - Ringrazio Bruno Ceresatto, Francesco Mezzavilla, Maurizio Peripolli, Dario Piacentini, Saverio Lombardo, Massimo Semenzato per i dati inediti forniti, e i colleghi di lavoro dell'ENEL di Scorzè a cui devo numerose segnalazioni.

Bibliografia

- Klem D. Jr. 1979. Biology of collisions between birds and windows. Ph. D. diss. *Southern Illinois Univ., Carbondale, Illinois*.
- Klem D. Jr. 1989. Bird-window collisions. *Wilson Bull.* 101(4): 606-620.
- Klem D. Jr. 1990a. Collisions between birds and windows: mortality and prevention. *J. Field Ornithol.* 61(1): 120-128.
- Klem D. Jr. 1990b. Bird injuries, cause of death, and recuperation from collisions with windows. *J. Field Ornithol.* 61(1): 115-119.
- Semenzato M. e Are G. 1982. Sull'avifauna della città di Mestre e della sua conterminazione sub-urbana. *Lav. Soc. Ven. Sc. Nat.* 7: 91-98.
- Wallace G. J. and Mahan H. D. 1975. An introduction to ornithology, 3rd ed. *Mac-millan Publ. Co., New York*.

Individuazione e identificazione a distanza dei falconi

ANGELO NARDO

via M. Polo 10, Calvecchia, 30027 S. Donà di Piave VE

*"Ho portato le vie dell'eternità
nella luce livida del mattino.
Io sono unico nel mio volo."*

Parole del dio falco egiziano, da un testo antico.

Sull'identificazione dei falconi (e degli uccelli in genere) esiste una vasta bibliografia. Ma per poter riconoscere un falcone da un altro con grande precisione bisogna aver raggiunto una buona esperienza nell'identificazione sul campo tanto da aver sviluppato una specie di sesto senso per le forme, i comportamenti e gli atteggiamenti di volo. Ma non sempre si ha il tempo o si è delle migliori condizioni meteo-climatiche o di distanza dal soggetto tanto da poter apprezzare e verificare le varie caratteristiche diagnostiche.

Tuttavia, considerando che ogni singola specie oltre ad avere una forma o un atteggiamento proprie, ha anche un peso corporeo, una superficie alare e una proporzione tra la lunghezza della coda e la lunghezza dell'ala; elementi questi, che possono aiutare ulteriormente nell'identificazione.

Queste proprietà assieme ad altre caratteristiche più semplici da riconoscere percepite come un tutto unico costituiscono quello che l'ornitologo statunitense Tom Cade chiama la "gestalt" dei falconi.

Il peso corporeo in rapporto con la superficie alare ci dà un valore che è quello del carico alare. Questo influenza notevolmente la velocità orizzontale durante il volo remato e l'angolo di risalita. Ad un alto carico alare corrisponde elevata velocità e prestazioni di volo (es. Pellegrino) mentre ad un basso carico alare corrisponde bassa velocità e prestazioni di volo (es. Gheppio).

Questo basterebbe a far capire quanto potrebbe essere diversa una impressione ricavata dall'osservazione sul campo di un Pellegrino rispetto a quella di un Gheppio.

Un altro elemento utile è quello della proporzione della lunghezza della coda con la lunghezza dell'ala. I volatori veloci hanno code corte, con estremità squadrata (es. Lodolaio), i volatori lenti code lunghe con estremità arrotondata o graduata (es. Gheppio). I dati relativi al carico alare, rispettivamente per maschi e femmine, e delle proporzioni ala/coda delle cinque specie che si possono osservare nel Veneto sono raccolte nella Tab. 1.

Tenendo presente quanto considerato sopra prendiamo in esame le specie presenti nel Veneto. Per facilitare l'individuazione dei falconi sul campo indicherò il periodo di attività più frequente della giornata e i posatoi abitualmente utilizzati - con particolare riferimento alla pianura veneta - concludendo quindi con gli atteggiamenti di volo.

Non pretendo, con questo scritto, di presentare un metodo infallibile di identificazione dei falconi bensì qualche elemento che, aggiungendosi a quelli normalmente descritti nella bibliografia specializzata (colorazione del piumaggio, silhouette, dimensioni e modo di

volare) ci consentirà di avere una chance in più per la determinazione di questo Genere peraltro morfologicamente omogeneo. I confronti verranno fatti quasi sempre con il Gheppio perchè è la specie più conosciuta.

Tabella 1. Stime del carico alare e della proporzione coda/ala (ricavato da Greenwalt 1962 e Cade 1990)

specie	carico alare		% coda/ala
	maschio	femmina	
Gheppio - estate	0.19	0.22	67
- inverno	0.26	0.29	
Falco cuculo	0.18	0.20	54
Lodolaio	0.21	0.25	51
Smeriglio	0.30	0.33	60
Pellegrino	0.52	0.66	49

Gheppio (*Falco tinnunculus*)

Presente tutto l'anno. E' attivo dall'alba al tardo pomeriggio con minor frequenza nelle ore centrali. Staziona spesso su strutture verticali abbastanza elevate, come tralicci, pali della luce, pali telegrafici, torri, e meno di frequente su pali di recinzione, paletti di sostegno delle viti, alberi e arbusti. Su strutture orizzontali: cavi elettrici o telegrafici, tetti. Raramente sta posato sul terreno.

In volo appare con la coda molto lunga (67% rispetto all'ala) e stretta; in volteggio o mentre staziona nella posizione dello "Spirito Santo" la coda è tenuta aperta e si può notare l'estremità arrotondata. Le ali, lunghe e strette, in volo appaiono appuntite mentre in volteggio presentano la punta arrotondata. Lo stesso quando fa lo "Spirito Santo". Normalmente il suo volo non è veloce e il battito alare sembra anche un pò morbido ma anche quando procede velocemente i suoi battiti non danno mai impressione di potenza e il volo appare sempre leggero a causa del suo basso carico alare (v. tab.).

Falco cuculo (*F. vespertinus*)

Da fine aprile a metà giugno. Attivo tutto il giorno soprattutto verso sera. Staziona molto spesso sui cavi elettrici, pali della luce, pali telegrafici e tralicci.

In volo assomiglia al Gheppio (carico alare pressochè simile) ma ha base alare più larga e coda un pò più corta (54 %) e meno arrotondata consentendogli di scivolare meglio nell'aria dando impressione di maggior velocità e potenza. Nella forma invece assomiglia molto al Lodolaio ma ha battiti d'ala più morbidi e usa fare spesso lo "Spirito Santo". Inoltre è una specie gregaria e molto raramente può essere avvistato un individuo isolato.

Lodolaio (*F. subbuteo*)

Da metà aprile a ottobre. Attivo soprattutto al mattino e al tardo pomeriggio. Staziona spesso sugli alberi, pali di sostegno delle viti, tralicci, pali di recinzione, paletti di irrigazione.

In volo appare molto snello con ali lunghe e strette e coda corta (51 %) e squadrata. Il carico alare è simile a quello del Gheppio ma la coda più corta le permette un galleggiamento nell'aria inferiore a quest'ultimo. Inoltre ha battute d'ala più rigide e profonde del Gheppio e quindi un volo più veloce e potente. Rispetto al Falco cuculo a cui assomiglia nel volo, ha coda più corta e squadrata e ali più strette e volo più agile. Normalmente vola basso con cambi di direzione bruschi.

Smeriglio (*F. columbarius*)

Da novembre a marzo. Attivo tutto il giorno tranne nelle ore centrali. Di frequente usa posarsi su qualche rilievo del terreno e meno spesso su alberi, arbusti, pali di ricinzione o della luce.

Vola rasente il suolo ed è molto veloce e potente. Ha carico alare più alto delle specie precedentemente descritte. Ha ali relativamente più corte degli altri falconi e coda lunga (60%) e poco arrotondata. Rispetto al Gheppio è più piccolo ed ha ali e coda più corte. Le ali risultano più appuntite. Comunque il modo di volare è molto diverso.

Pellegrino (*F. peregrinus*)

Da settembre a febbraio. Il Pellegrino è particolarmente attivo all'alba e al tramonto. Staziona spesso su strutture verticali come pali telegrafici o della luce, tralicci e alberi; anche su bassi posatoi come rilievi del terreno, paletti di recinzione.

Più grande del Gheppio, presenta ali più appuntite e più larghe alla base e coda corta (49%) e squadrata. In ambiente di pianura, durante l'inverno, sebbene sia un falcone d'alto volo, spesso vola basso (forse per cacciare come lo Sparviero o lo Smeriglio). I battiti delle ali sono poco veloci e poco profondi ma potenti. Durante l'inseguimento i battiti si fanno più profondi e veloci superando in potenza qualunque predatore alato.

Bibliografia

Code T.J. 1990. Il mondo dei falconi. *Alauda Ed., Milano*.

Greenwalt C.H. 1962. Dimensional relationships for some flying animals. *Smiths. Miscoll 144, n. 2*.

Dati preliminari sull'avifauna di Carpenedo (Venezia)

ROCCAFORTE PAOLO * e SIRNA GIOVANNI **

* via Monte Rua 2, 30170 Mestre VE

** via Portara 23, 30174 Mestre VE

Introduzione

Da alcuni anni stiamo raccogliendo dati sull'avifauna dell'area circostante il bosco di Carpenedo, alla periferia di Mestre.

Questo piccolo bosco (2 ettari circa) è stato oggetto di alcuni studi vegetazionali e faunistici (Caniglia 1981, Cesari e Orlandini 1984, Ratti 1984, Richard e Semenzato 1988) per la sua importanza come lembo residuo di querceto misto planiziario.

Le nostre osservazioni hanno interessato non solo il bosco, ma anche altre zone limitrofe: il parco di Villa Matter, adiacente ad esso; i prati umidi a nord del bosco delimitati da consistenti siepi, costituite da tipiche essenze planiziali; una zona, ad est del bosco, in cui si trovavano delle cave di argilla (bonificate circa 25 anni fa) in cui è presente una vegetazione tipica di una successione ecologica planiziale; infine è stata analizzata l'area del Forte Carpenedo (distante circa 500 metri dal bosco).

Le indagini a livello di vertebrati sono limitate, sino ad oggi, ad un unico lavoro sugli anfibi ed i rettili (Richard e Semenzato 1988). Abbiamo ritenuto opportuno arricchire questi dati con le osservazioni eseguite sull'avifauna, fornendo un nuovo contributo alle conoscenze faunistiche su questa zona.

Solo recentemente le nostre ricerche si sono indirizzate anche verso un'analisi quantitativa operando a scala di comunità. Poiché questi dati sono ancora in fase di elaborazione, abbiamo deciso di rendere nota quantomeno una lista delle specie presenti. Quanto proponiamo rappresenta ovviamente solo una raccolta di dati preliminari, che saranno successivamente completati anche attraverso una interpretazione ecologica.

La lista riportata in Tab. 1, oltre che informazioni qualitative, fornisce una prima visione della variazione della comunità ornitica durante l'anno.

Metodi

Nella fase della ricerca quantitativa, svolta nell'ultimo anno, abbiamo utilizzato quale metodo di indagine quello degli itinerari campione (Merikallio 1946, Jarvinen & Vaisanen 1973 in Lambertini 1987).

Abbiamo scelto i transetti in modo tale da indagare tutti gli ambienti presenti nell'area, percorrendoli due volte al mese. Le uscite hanno interessato ore diverse della giornata per poter giungere a dati quantitativi più precisi.

Come viene proposto da vari autori (fide Lambertini 1987), l'anno è stato diviso in stagioni ornitologiche in base alle caratteristiche biologiche e fenologiche degli uccelli:

Inverno (I): dall'inizio di dicembre alla metà di marzo.

Migrazione primaverile (PP): dalla metà di marzo a metà maggio.

Periodo riproduttivo (R): dalla metà di maggio a fine giugno.

Estate (E): dall'inizio di luglio a metà settembre.

Migrazione autunnale (PA): da metà settembre a fine novembre.

Considerazioni

Sono state osservate in totale 72 specie; questo valore risulta piuttosto elevato nonostante le modeste dimensioni dell'area esaminata. Tale ricchezza specifica, che comprende 16 specie nidificanti e 8 specie nidificanti probabili, sottolinea senza dubbio l'eterogeneità ambientale della zona, ma anche un certo valore naturalistico.

Tabella 1. Lista delle specie osservate. N: nidificazione certa;
n: nidificazione probabile.

SPECIE	I	PP	R	E	PA
<i>Nycticorax nycticorax</i>		x			
<i>Egretta garzetta</i>	x			x	
<i>Ardea cinerea</i>		x			x
<i>Anas querquedula</i>		x			
<i>Pernis apivorus</i>		x			
<i>Circus cyaneus</i>		x			
<i>Buteo buteo</i>	x	x	x		x
<i>Falco subbuteo</i>			x		
<i>Rallus aquaticus</i>		x			
<i>Gallinula chloropus</i>		x	N	x	x
<i>Scolopax rusticola</i>	x				
<i>Larus ridibundus</i>	x	x		x	x
<i>Larus cachinnans</i>		x	x		x
<i>Columba livia</i> var. dom.	x	x	x	x	x
<i>Columba palumbus</i>		x	x		
<i>Streptopelia decaocto</i>	x	x	x	x	x
<i>Cuculus canorus</i>		x	n	x	
<i>Athene noctua</i>	x	x		x	x
<i>Apus apus</i>		x	N	x	
<i>Apus melba</i>					x
<i>Alcedo atthis</i>		x	n		x
<i>Upupa epops</i>		x			
<i>Jynx torquilla</i>		x	N	x	
<i>Picoides major</i>	x	x	N	x	x

SPECIE	I	PP	R	E	PA
<i>Alauda arvensis</i>		x			
<i>Riparia riparia</i>		x			
<i>Hirundo rustica</i>		x	N	x	x
<i>Delichon urbica</i>		x	N		x
<i>Anthus pratensis</i>	x	x			
<i>Motacilla alba</i>	x				
<i>Troglodytes troglodytes</i>	x				x
<i>Prunella modularis</i>		x			
<i>Erithacus rubecula</i>	x	x			x
<i>Luscinia megarhynchos</i>		x	N	x	
<i>Phoenicurus ochruros</i>	x				
<i>Phoenicurus phoenicurus</i>		x			x
<i>Saxicola rubetra</i>	x	x			
<i>Saxicola torquata</i>	x			x	x
<i>Turdus merula</i>	x	x	N	x	x
<i>Turdus philomelos</i>					x
<i>Cettia cetti</i>		x	n	x	
<i>Locustella luscinioides</i>			x		
<i>Acrocephalus schoenobaenus</i>				x	
<i>Hippolais polyglotta</i>				x	
<i>Sylvia borin</i>		x	x	x	
<i>Sylvia atricapilla</i>	x	x	N	x	x
<i>Phylloscopus sibilatrix</i>		x		x	
<i>Phylloscopus collybita</i>	x	x		x	x
<i>Phylloscopus trochilus</i>		x		x	x
<i>Regulus regulus</i>	x	x			x
<i>Regulus ignicapillus</i>	x				
<i>Muscicapa striata</i>		x	x	x	x
<i>Ficedula hypoleuca</i>		x		x	x
<i>Aegithalos caudatus</i>	x	x	N	x	x
<i>Parus ater</i>	x				
<i>Parus caeruleus</i>	x				x
<i>Parus major</i>	x	x	N	x	x
<i>Remiz pendulinus</i>		x	x		

SPECIE	I	PP	R	E	PA
<i>Oriolus oriolus</i>			x	x	
<i>Lanius collurio</i>		x	N	x	
<i>Garrulus glandarius</i>		x		x	
<i>Pica pica</i>	x	x	n	x	x
<i>Corvus corone cornix</i>	x	x	N		x
<i>Sturnus vulgaris</i>	x	x	N	x	x
<i>Passer italiae</i>	x	x	N	x	x
<i>Passer montanus</i>	x	x	n	x	x
<i>Fringilla coelebs</i>	x	x	n	x	x
<i>Serinus serinus</i>	x	x	n	x	x
<i>Carduelis chloris</i>	x	x	N	x	x
<i>Carduelis carduelis</i>	x	x	n	x	x
<i>Carduelis spinus</i>	x				
<i>Carduelis cannabina</i>					x

La stagione ornitologica con il maggior numero di specie è quella primaverile; questa presenta una ricchezza specifica notevolmente superiore anche alla analoga migrazione autunnale, poichè alcune specie compiono il passo postnuziale già in agosto.

La maggiore differenza tra le comunità durante l'anno si manifesta soprattutto tra l'inverno e la stagione riproduttiva.

Naturalmente uno studio di questo genere, limitato alla fase di presenza/assenza delle specie, non consente di effettuare delle interpretazioni definitive. Senz'altro si può considerare quest'area importante sia per l'alimentazione che per la sosta durante le migrazioni.

Bibliografia

- Caniglia G. 1981. Il bosco di Carpenedo (Venezia). *Lavori Soc. Ven. Sc. Nat.* 6: 151-158.
- Cesari P. e Orlandini M. 1984. Il bosco di Carpenedo (Venezia) - 2°. Notule corologiche e sistematiche sulla malacofauna di un ambiente relitto dell'entroterra veneziano. *Lavori Soc. Ven. Sc. Nat.* 9: 131-176.
- Lambertini M. 1987. L'avifauna del Lago di Montepulciano (SI) 1. Ciclo annuale delle comunità. *Avocetta* 11: 17-35.
- Ratti E. 1984. Il bosco di Carpenedo (Venezia) - 3°. Osservazioni sulla coleotterofauna di un lembo relitto di foresta planiziale. *Lavori Soc. Ven. Sc. Nat.* 9: 187-191.
- Richard J. e Semenzato M. 1988. Il bosco di Carpenedo (Venezia) - 4. Osservazioni sugli anfibi e i rettili di un lembo relitto di foresta planiziale. *Lavori Soc. Ven. Sc. Nat.* 13: 103-114.

Osservazioni interessanti nel Veneto orientale

ANGELO NARDO

via M. Polo 10, Calvecchia, 30027 S. Donà di Piave VE

Qui di seguito riporto una serie di osservazioni raccolte tra il 1988 ed il 1992 principalmente nelle provincie di Treviso e Venezia.

- Marangone minore (*Phalacrocorax pygmeus*).

Il 24.8.91 cinque ind., giovani e adulti, nella Valle Dragoiesolo, appollaiati su *Tamarix gallica*.

- Airone cenerino (*Ardea cinerea*).

Il 5.1.91, 120 ind. in un posatoio sito in Valle Paleazza. La natura del posatoio consisteva di un tratto di argine ricoperto prevalentemente da *Tamarix gallica* ed esposto in direzione sud est.

- Nitticora (*Nycticorax nycticorax*).

Un ind. l'11.12.92 in volo sul Piave, presso Fossalta di Piave.

- Smergo minore (*Mergus serrator*).

L' 11.3.89, quattro ind. presso la foce del Piave e due il 7.1.92 sul mare antistante a Eraclea mare.

- Nibbio bruno (*Milvus migrans*).

Due ind. il 3.6.89 e uno il 10.5.92 nelle Grave di Papadopoli (TV).

- Poiana (*Buteo buteo*).

Un ind. il 16 e 18.7.91 presso la tenuta Zuccarello (Marcon) e due il 25.8.91 in Valle Grassabò.

- Falco pescatore (*Pandion haliaetus*).

Il 25.4.88, uno a Lio Piccolo e il 27.9.88 due a Lio Maggiore.

- Falco cuculo (*Falco vespertinus*).

Una femmina il 26.4.88 a S.Giuliano (VE) e tre ind. il 14.6.92 presso Cavarzere.

- Smeriglio (*Falco columbarius*).

Un maschio adulto il 29.12.91 a Cà Ballarin (VE); uno il 7.3.92 presso Signoressa (TV).

- Lodolaio (*Falco subbuteo*).

Un ind. osservato dal 4.9. al 10.9.88 nel Bosco Olmè di Cessalto (TV); uno il 3.6.89 e il 22.6.91 nelle Grave di Maserada; uno il 24.5.92 presso Ponte di Piave.

- Pellegrino (*Falco peregrinus*).

Uno il 10.2.91 a Eraclea e uno il 2.2.92 presso Bonifica Ongaro inf. (Eraclea); uno il 7.12.92 presso Cave del Praello (Marcon).

- Gambecchio nano (*Calidris temminckii*).

Sei ind. in pastura il 15.9.91 in Valle Fosse.

- Frullino (*Lymnocyptes minimus*).

40 ind. in volo, il 10.12.89 a Lio Piccolo.

- Croccolone (*Gallinago media*).

Uno il 3.6.89 a Candelù (TV), su una lanca del Piave.

- Piro piro culbianco (*Tringa ochropus*).

Oss. max 10 ind. dal 10 al 22.6.89 e due il 27.7.91 nelle Grave di Maserada; due il 23.8.92 nelle Grave di Negrizia (Ponte di Piave).

- Gabbiano corallino (*Larus melanocephalus*).

80 il 2.10.91 a Noventa di Piave, mentre cacciavano, insieme ai Gabbiani comuni (*Larus ridibundus*), insetti in volo; 100 il 5.1.92 a Treporti (VE).

- Zafferano (*Larus fuscus*).

Tre il 26.1.92 nella Valle di Dragoiesolo.

- Sterna zampenere (*Gelochelidon nilotica*).

50 ind. l'8.10.88 in Laguna di Mort (Eraclea).

- Allocco (*Strix aluco*).

Il 14.4 e il 25.6.91 udita la voce di uno o due ind. a Noventa di Piave.

- Gufo comune (*Asio otus*).

Maggio 1992, due coppie si sono riprodotte nelle Grave di Maserada. Presente a S.Donà di Piave da ottobre a marzo almeno dal 1989 (max ind. oss. 13 nel novembre 1990).

- Gufo di palude (*Asio flammeus*).

Uno il 17.10.92, posato su un muretto del Ponte della Libertà a Venezia.

- Gruccione (*Merops apiaster*).

Dal 28.5 al 10.6.89 tre ind., nelle Grave di Maserada, hanno tentato la nidificazione nei pressi di una colonia di Topino (*Riparia riparia*). Sconosciuta la causa dell'abbandono. L'8.6.89 un ind. con una preda nel becco (imbeccata ?) presso la Foce del Piave, in Valle Ossi (Eraclea).

- Calandrella (*Calandrella brachydactyla*).

Un ind. in canto il 14.6.92 presso Civè (PD).

- Pispola golarossa (*Anthus cervinus*).

20 ind. il 29.10.89 a Lio Piccolo.

- Occhiocotto (*Sylvia melanocephala*).

Uno il 7.1.92 in Valle Ossi (Eraclea).

- Beccafico (*Sylvia borin*).

Uno il 12.4.92 nelle Grave di Maserada.

- Corvo (*Corvus frugilegus*).

10 ind. il 15.2.88 a Caposile (Musile di Piave), su un campo arato.

- Lucarino (*Carduelis spinus*).

300 ind. dal 20.1 al 24.2.91 a Cà Ballarin (VE).

- Organetto (*Carduelis flammea*).

Diversi ind., il 16.12.90 in Valle Ossi.

- Zigolo nero (*Emberiza cirulus*).

Due ind. osservati il 7.1.92 in Valle Ossi.

Attività di inanellamento nell'area montelliana (TV)

DARIO PIACENTINI * E CARMEN FORCELLINI *
 via Monte Grappa 147, 31044 Montebelluna TV

Negli anni 1989-90 è stato effettuato uno studio degli uccelli che frequentano il Montello (TV), attraverso l'attività di cattura e inanellamento a scopo scientifico.

La zona del Montello, infatti, sembra interessata da un discreto flusso migratorio di uccelli appartenenti alla regione paleartica, i quali transitano soprattutto durante il passo post-nuziale seguendo il corso del fiume Piave dopo aver valicato le Alpi.

Per questa ricerca sono stati scelti due siti adatti all'impianto di cattura, consistente in reti verticali del tipo mist-nets, uno situato sulla parte sommitale del colle e l'altro in quella ripariale.

Durante lo studio sono stati catturati, inanellati e quindi rilasciati 2474 uccelli appartenenti a 79 specie com'è riportato nelle Tab. 1 e 2.

Con i dati raccolti è stato possibile anche costruire due istogrammi relativi all'andamento generale delle catture effettuate nei vari mesi dell'anno. In particolare su questi grafici (A e B) si può constatare che tra maggio e luglio si verifica un primo consistente aumento delle catture dovuto all'involto dei nuovi nati, ma, mentre sul Montello il valore massimo si registra nel mese di maggio, sul Piave, invece, l'aumento ha il suo apice in luglio.

Le differenze rilevate nei periodi di maggior catture potrebbero dipendere dagli spostamenti che gli uccelli compiono per alimentarsi durante i mesi estivi, andando dal Montello alla valle del Piave, ricca di cibo e acqua. Sempre dal confronto dei grafici A e B si può constatare che un secondo aumento delle catture si verifica contemporaneamente sia sulla parte sommitale che su quella ripariale del colle nel mese di settembre ed è dovuto esclusivamente alla presenza di uccelli migratori che sostano in zona alla ricerca di cibo per accumulare nuove scorte energetiche sufficienti a proseguire il viaggio.

Tabella 1. Elenco specie catturate-Montello 1989 (Montebelluna - TV).

Specie	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D	tot.
Sparviero	1												1
Piro piro piccolo					2								2
Tortora d.coll.or.							1						1
Cuculo							1						1
Assiolo					1								1
Civetta	1												1
Allocco					1								1
Gufo comune						1							1
Torcicollo				2	2	1							5

Tabella 1. Continua dalla pagina precedente.

Specie	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D	tot.
Picchio verde											1		1
Picchio ros. mag.	1				1	1				1			4
Rondine				4	18	8	4		1				35
Prispolone									1				1
Ballerina bianca				2	3	3							8
Scricciolo	3		2		1		1	1	2	18	7	5	40
Passera scopaiola	2	2	1							4	3	2	14
Pettiroso	7	3	25	1	1	7	1	2	18	59	13	2	139
Usignolo					1	1	1	1	1				5
Codirosso				2	2	5	5	1	1				16
Stiaccino					1				1				2
Saltimpalo	1		3		2	9	1		7	2	1		26
Culbianco									1				1
Merlo	8	2	7	11	6	8	15	2	1	2	2	1	65
Cesena		1									1		2
Tordo bottaccio			2							18	1		21
Tordela												1	1
Forapaglie macch.									2				2
Cannaiola					1								1
Canapino magg.								3					3
Canapino					11	6	1	1					22
Bigiarella					2			2	1				5
Sterpazzola					10	1		2	2				15
Beccafico					10			10	7				27
Capinera			2	10	18	10	14	6	18	9			87
Lù bianco							1						1
Lù verde				1	1			4	1				7
Lù piccolo			3	2	11	7	12	2	8	4			49
Lù grosso							2	2	2				6
Regolo	7	2	3						3	15	10	15	55
Fiorrancino									5		1	1	7
Pigliamosche					7	2	5						14
Balia dal col.						1							1
Balia nera				2	6			11	7				26
Codibugnolo	10		3		6			2		12		9	42
Cincia mora	18	2	1							15	13	11	60
Cinciarella	4	3								6	6	6	25
Cinciallegra	7		7	6	1	4	3		2	5	9	5	49
Picchiomuratore						1							1
Rampichino							1		2				3
Rigogolo					1	2							3

segue

Tabella 1. Continua dalla pagina precedente.

Specie	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D	tot.
Averla piccola				2	2	2	10	2	1				19
Ghiandaia					1	3				1			5
Gazza							11						
Storno				1	6		1						8
Passera d'Italia				11	28	21	15	4	6				85
Passera mattugia	1	1	3	2	18	8	5	4	19	1	3	1	66
Fringuello	2	7	4		2			4	1	17	6	15	58
Verzellino			1	2	3	7	3		10				26
Verdone					3	3			4				10
Cardellino		1			1	8	2						12
Fanello										1			1
Ciuffolotto										1			1
Frosone		1											1
Zigolo giallo												3	3
TOT. PER MESE	73	25	67	61	191	130	109	66	135	191	77	77	1202

Tabella 2. Elenco specie catturate - Piave 1990 (Grave di Ciano - TV).

Specie	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D	tot.
Corriere piccolo					1	1							2
Piro piro piccolo					2	4							6
Gabbiano reale		1											1
Succiacapre					1	1	1						3
Martin pescatore					3	5	6						14
Torcicollo					2			2					4
Picchio verde						1							1
Picchio ros. mag.							1						1
Rondine						3	4						7
Balestruccio						2							2
Spioncello			1										1
Cutrettola					1								1
Ballerina bianca					1	4	3			1		1	10
Scricciolo	1		1	1			1		1	17	10	3	35
Pettiroso	3		11	14	3	7	4	11	15	55	13	1	137
Usignolo magg.									1				1
Usignolo				1	6	10	2		1				20
Codirosso					2	4	5		1	1			13
Saltimpalo												2	2

segue

Tabella 2. Continua dalla pagina precedente.

Specie	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D	tot.
Merlo	1	2	1	7	6	6	1	5	4	4	4	1	42
Cesena	4										5	1	10
Tordo bottaccio			2	1									3
Usignolo di fiume	1		1			3				1		1	7
Canapino magg.								3	1				4
Canapino					1	3	6	1					11
Bigiarella								2	5				7
Sterpazzola						2							2
Beccafico					2			9	6				17
Capinera				17	28	5	12	12	29	6			109
Lù bianco										1			1
Lù verde								2					2
Lù piccolo			8	15	2	10	1	3	11	108			158
Lù grosso				1	1			2	3	6			13
Regolo			1						3	20	5	5	34
Fiorrancino										1			1
Pigliamosche							1	2					3
Balia nera			1	1				2	16				20
Codibugnolo	6	1		4	4	5	3	2	3	14	11	11	64
Codibugn.testa bi.										2	1		3
Cincia dal ciuffo									1				1
Cincia mora											2		2
Cinciarella			1			1	1		1	15	8	5	32
Cinciallegra			3		7	1	8	4		7	5	6	41
Pendolino						1							1
Averla piccola						1	1	1					3
Ghiandaia					2		1						3
Sorno					1	1							2
Passera d'Italia	1	1			4	24	25	1	1	2			59
Passera mattugia	6	8	8		11	41	57	7		1	4	1	144
Fringuello		1	6			1				4	3	1	16
Verzellino		3	4			2	5	2					16
Verdone		4			1		2			1			8
Cardellino		3			1	1	6			8	2		21
Lucarino										2	35	9	46
Frosone						1	1		1				3
Zigolo giallo		1	1									4	6
Zigolo muciatto										1			1
Migliarino di pal.	34	19	9								5	28	95
TOT. PER MESE	57	44	58	62	94	151	158	73	104	278	113	80	1272

Grafico A. Catture totali - Montello - 1989

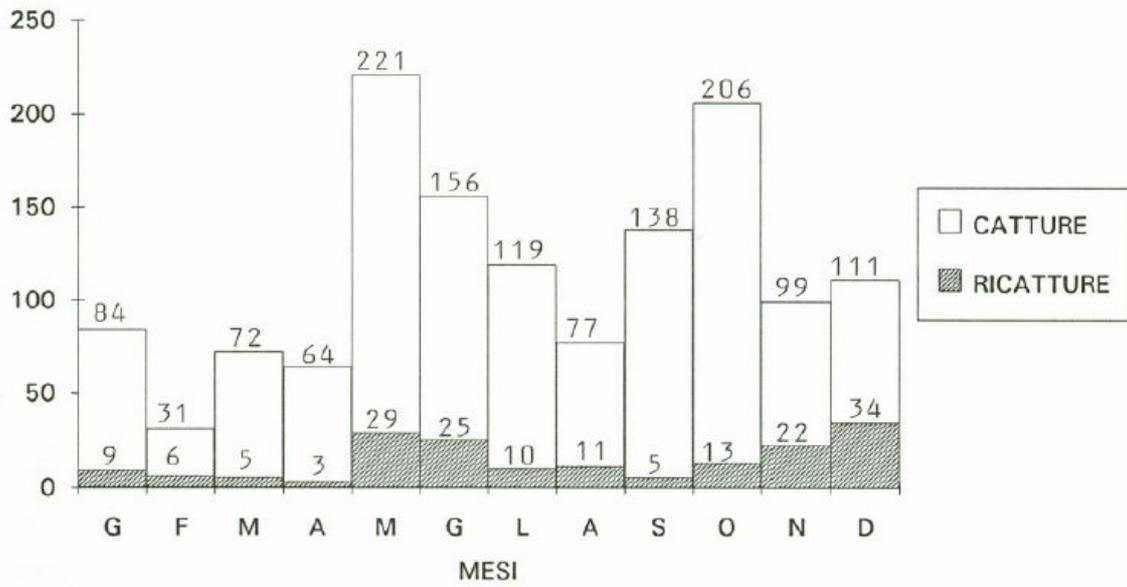
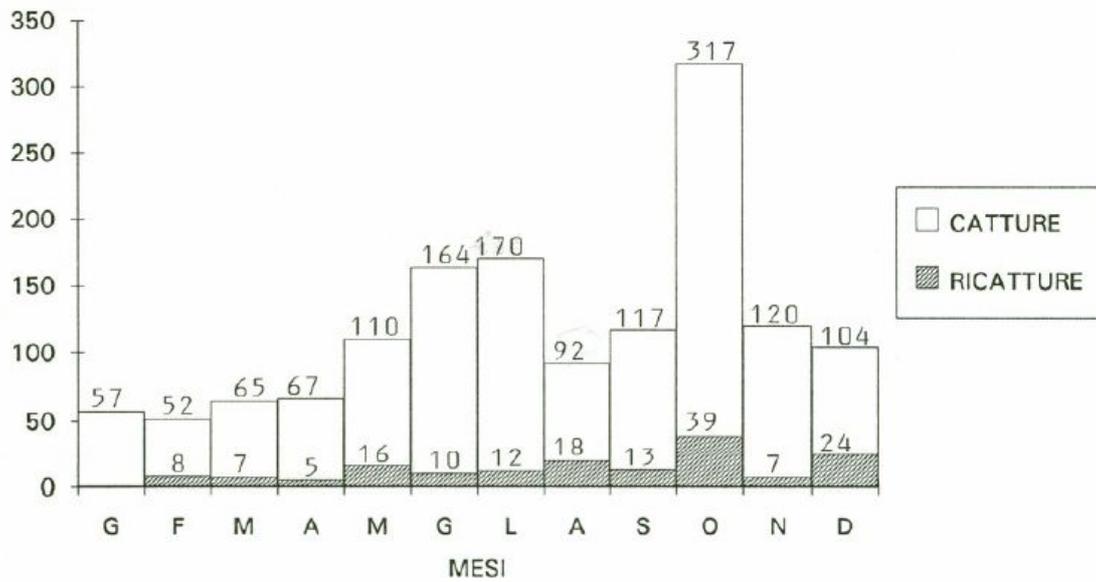


Grafico B. Catture totali - Fiume Piave - 1990



BREVI NOTE

Boll. Cen. Orn. Veneto Or. N° 3: 20-21 (1992)

Presenza primaverile di Gru, *Grus grus*, in provincia di Belluno

MARCO DAL PONT

via S. Cipriano, 155, 32024 Castion Belluno

La Gru fino al secolo scorso presentava un'ampia distribuzione in tutta Europa. Attualmente si riproduce solo nella zona a nord e ad est di tale continente, nonché in Asia. In Italia è presente come specie esclusivamente di passo, svernante nella Maremma toscana, nelle province meridionali, soprattutto nel versante adriatico e nelle isole (Arrigoni degli Oddi 1929), con sporadiche presenze in Puglia oltre che nel periodo invernale anche in quello estivo (AA.VV. 1985, La Gioia & Panzera 1990).

Lo scorso secolo e nei primi anni del presente nidificava inoltre nella Laguna Veneta in zone ora bonificate (Arrigoni degli Oddi 1929, AA.VV. 1985).

A prova di ciò presso il museo civico di Storia Naturale di Venezia, sono conservati un uovo e un giovane esemplare di Gru provenienti da questi luoghi.

Attualmente qualche esemplare compare nel Veneto durante le migrazioni, ma è spesso considerata come specie rara (AA.VV. 1985).

Per quanto riguarda il Bellunese Catullo (1838), Doglioni (1871) e Soravia (1888) la citavano come specie rara o accidentale.

In tali testi vengono comunque riportati i nomi dialettali usati nella zona e un avvistamento relativo al 17 aprile 1811 durante il quale si segnala la presenza di numerosi branchi che attraversano in volo la città (Catullo 1838).

Ancora il Catullo scrive che non fu mai vista come stazionaria nelle zone fangose del Bellunese.

Non risultano a tutt'oggi ulteriori segnalazioni nate per la provincia di Belluno, precedenti a quella in oggetto.

Tale carenza di dati può essere dovuta al fatto che questa specie sorvola la penisola italiana ad elevata quota posandosi assai di rado (Arrigoni degli Oddi 1929).

Nel periodo che va dal 29/03/91 al 31/03/91 ho potuto osservare tre esemplari di Gru presso la località di Villiagio (circa 350 mslm) nel comune di Sedico.

L'ambiente di sosta e di alimentazione dei tre soggetti era caratterizzato da campi coltivati a soia e mais.

Tali campi si inseriscono in un ambiente coltivato in parte a prato e a frutteto (non di tipo intensivo), con la presenza di siepi e boschetti vari, regolarmente frequentati durante il

passo primaverile da individui singoli o gruppi di Cicogna bianca, *Ciconia ciconia*.

Gli uccelli mostravano una accentuata insofferenza antropica, tanto da avere una distanza di fuga di circa 300 m, non solo alla presenza umana, ma anche alla vista di autovetture che rallentavano o che si arrestavano.

Proprio per questo motivo sono state osservate oltre che al suolo anche in volo mentre compivano rapide planate per raggiungere luoghi limitrofi più tranquilli oppure compiere più lente e circolari rotazioni.

Ringraziamenti - Si ringraziano per la collaborazione i Sigg.: Michele Cassol, Adriano De Faveri, Francesco Mezzavilla, Gianfranco Nadalet e in particolar modo Michele D'Incà che ha reso possibile tale avvistamento.

Bibliografia

- AA.VV. 1985. Carta delle vocazioni faunistiche del Veneto. *Giunta Regionale, Antoniana, Padova*.
- Arrigoni degli Oddi E. 1929. Ornitologia Italiana. *Hoepli, Milano*.
- Catullo T.A. 1838. Catalogo ragionato degli animali vertebrati che si veggono permanenti o soltanto di passaggio nella provincia di Belluno. *Ed. Nuovi Sentieri, Belluno*.
- Dogliani F. 1871. Catalogo della raccolta zoologica di Angelo Nob. e Dogliani. *Ed. Belluno*.
- La Gioia G. & Panzera S. 1990. Nota sullo status della Gru, *Grus grus*, nel Salento (Puglia). *Riv. ital. Orn.* 60: 87-89.
- Soravia P. 1888. Gli uccelli della provincia di Belluno. *Ed. Panfilo Castaldi, Feltre*.

Boll. Cen. Orn. Veneto Or. N° 3: 21-22 (1992)

Brevi note ornitologiche relative al Parco Regionale del Sile

FRANCESCO MEZZAVILLA
via Ponticelli 12, 31057 Lanzago di Silea TV

Nel gennaio 1991 veniva istituito, con apposita legge regionale il Parco del Sile, così dopo anni di aspettative e di impegno, anche personale, profuso per la tutela di questa particolare area umida, un'ampia fascia di territorio compresa tra le risorgive (Piombino e Vedelago) ed il suo corso inferiore (Portegrandi) veniva vincolata.

In tale maniera si sono venute a creare tutte le premesse per favorire la sosta e la

riproduzione di nuove specie di uccelli. L'impulso che ha determinato la loro crescita, è venuto soprattutto dall'eliminazione dell'attività venatoria. Questa infatti, pur intaccando solo in parte il patrimonio ornitico presente, venendo allontanata dal fiume ha determinato un più elevato grado di tranquillità per le specie che frequentano il Sile.

I primi segnali di crescita si sono avuti già nell'inverno 1991/92, quando si è potuto notare un evidente incremento delle specie di Ardeidi presenti nell'Alto Corso. Tra S. Cristina e Morgano hanno svernato circa 120-140 Aironi cenerini ed altrettante Garzette. Segnale questo propiziatorio che in seguito è continuato con la riproduzione di entrambe le specie nell'Isola di S. Cristina.

Ancora tra gli Ardeidi, è continuato il trend di crescita della popolazione di Nitticora che nel 1992 si è riprodotta con circa 200-250 coppie. Questa specie è ora una delle più diffuse in tutto il territorio del Parco, tanto che raggruppamenti di individui si possono osservare dalla zona delle sorgenti fino al corso inferiore del Sile. Si tratta spesso di individui giovani che non si riproducono. Altre volte invece sono adulti che probabilmente cercano nuove aree per nidificare. In tal senso in futuro sarà possibile trovare nuove piccole colonie in zone più isolate.

Evidente è stato anche l'incremento degli Anatidi. Questi infatti fino a qualche anno fa si potevano osservare solo in maniera occasionale e sporadica. Nella primavera del 1992 invece si è notato un discreto incremento delle specie.

Le aree più adatte al loro insediamento si sono rivelate le paludi dell'Alto Sile ed in particolare le ex Fornaci di Istrana, la palude di Morgano (Barbasso), la palude di S. Cristina e i laghi Inferiore e Superiore di Quinto dove l'estensione dei bacini artificiali permetteva la sosta di un significativo numero di esemplari.

Tra tutti questi ambienti giova ricordare l'importanza assunta dalla Busa de Seeste (Barbasso) a Morgano dove, nella passata primavera si sono potute osservare specie molto interessanti come il Codone, il Mestolone, La Marzaiola, l'Alzavola, la Moretta, il Moriglione e, per pochi giorni perfino la rara Moretta tabaccata. Assieme a queste specie facevano da contorno una moltitudine di Gallinelle d'acqua, Tuffetti, Porciglioni, Gabbiani reali e comuni, nonché qualche Folaga.

Questa situazione "felice" si è interrotta con l'inizio dell'attività di pesca. L'area infatti che per anni era stata tutelata come zona di rifugio e riproduzione, improvvisamente è stata "liberata" da questo vincolo e nel volgere di poche ore, le rive del fiume sono state prese d'assalto da una miriade di pescatori. Inutile dire che della varietà di specie presenti, non sono rimaste che poche Gallinelle d'acqua.

In futuro è auspicabile che nell'ambito del Piano ambientale che si dovrà stilare per l'intero Parco, si sappia tenere in debita considerazione quanto testè esposto.

Considerazioni circa la diffusione e l'abbassamento altitudinale riscontrato nel Picchio nero (*Dryocopus martius*)

GIANFRANCO MARTIGNAGO (*), SAVERIO LOMBARDO (**), e FRANCESCO MEZZAVILLA (***)
(*) via Bassanese 39, 31010 Maser TV
(**) via G. Ulliana 26, 31029 Vittorio Veneto TV
(***) via Ponticelli 12, 31057 Lanzago di Silea TV

Negli ultimi anni una serie di indagini in campo ornitologico, hanno permesso di evidenziare una progressiva diffusione verso le aree collinari e pedemontane trevigiane del Picchio nero. Il suo areale, dall'inizio degli anni '80, si è espanso prima sopra i crinali delle aree montuose che si affacciano sulla pianura (Cansiglio, Visentin-Cesen e Grappa), poi anche sui versanti meridionali di questi rilievi.

La densità è rimasta però sempre piuttosto bassa e localizzata ai complessi boscosi più maturi dove questo Picchio poteva trovare alberi di una certa mole, adatti a superare lo stress di una sua eventuale nidificazione.

Attualmente a seguito della conversione di alcuni boschi di latifoglie (Faggio), precedentemente governati a ceduo, si stanno creando tutti i presupposti per l'aumento delle coppie presenti.

Alcune interessanti osservazioni effettuate in ambienti molto distanti tra loro, confermano quanto affermato in precedenza.

La prima riguarda un'area nei pressi di Osigo (Fregona) dove il Picchio nero nel 1992, ha probabilmente nidificato in un vecchio Faggio ad una altitudine di circa 450 m. L'albero portava evidenti alcuni fori scavati dal Picchio. Da uno di questi è stato visto involarsi alcune volte in periodo riproduttivo.

La seconda segnalazione invece proviene dai colli Asolani, presso Forcella Mostacin, dove nell'autunno 1992 un esemplare di Picchio nero è stato osservato attorno la cima del Collalto (450-490 m). L'esemplare frequentava un bosco artificiale di Pino nero e Pino silvestre dove gli alberi manifestavano molteplici fenomeni di deperimento causati da parassiti.

Altre segnalazioni (fide Foltran), in varie stagioni dell'anno, provengono dai versanti meridionali del Passo Praderadego (Valmareno) e dalle colline attorno a Vittorio Veneto, dove il Picchio nero ha raggiunto la quota dei 450 m s.l.m. e dal Passo di S. Boldo a 500 m s.l.m.

Osservazione di Gru (*Grus grus*) alle sergenti del Sile (TV)

ANTONIO PIOVESAN (*)
(*) *via Morgana 25, 31036 Istrana TV*

L'11/11/92 alle Sorgenti del Sile (ex Fornaci di Istrana) almeno una ventina di Gru sostavano al centro di questa zona umida caratterizzata da un'ampia diffusione di Canneto, inframmezzata da bacini d'acqua artificiali. Al sopraggiungere di un ciclista gli uccelli si alzavano in volo per allontanarsi definitivamente. Si tratta di una osservazione piuttosto interessante per il periodo tardivo del passaggio.

Nota sul censimento del Porciglione (*Rallus aquaticus*)

STIVAL EMANUELE (*)
(*) *via dell'Airone 5, 30030 Dese Favaro VE*

Il Porciglione è una specie difficilmente contattabile per via del suo comportamento molto elusivo.

Al fine di rilevare più facilmente la sua presenza ho sperimentato il metodo del play-back già alcuni anni orsono in periodo riproduttivo nelle Cave di Gaggio (Marcon VE). All'emissione del canto registrato del Porciglione, con un riproduttore-amplificatore di 10 W di potenza, gli individui presenti hanno prontamente risposto arrivando anche ad avvicinarsi considerevolmente al sottoscritto che era nascosto in un capanno.

Nel 1992 abbiamo di nuovo sperimentato con successo il metodo anche in periodo invernale sia nelle Cave del Praello (Marcon VE) che in alcuni ambienti adatti della Laguna di Caorle e della foce del Tagliamento (VE) in occasione dei rilevamenti dell'Atlante degli Uccelli Svernanti in provincia di Venezia. In queste occasioni abbiamo sempre avuto una pronta risposta (entro comunque 1 minuto dalla emissione del canto registrato) da 1 o più individui contemporaneamente.

Alcuni tentativi di censimento con questo metodo non hanno avuto buon esito nella laguna di Chioggia (VE) in condizioni di tempo perturbato con forte vento anche se

l'ambiente appariva adatto alla presenza della specie. Probabilmente il disturbo era troppo elevato per permettere al Porciglione, o a noi rilevatori, di sentire le specifiche emissioni acustiche.

Ringraziamenti - Ringrazio per avermi aiutato nei rilevamenti Paolo Roccaforte e Giovanni Sirna.

RECENSIONI

Bibby C.J., Hill D.A. & Burges N.D. 1992. Bird Census Techniques. British Trust for Ornithology - Royal Society for the Protection of Birds, Academic Press, 257 pp.

Tra le nuove presenze editoriali in campo ornitologico, si può annoverare da pochi mesi un interessante lavoro di Bibby, Burges ed Hill dal titolo: Bird Census Techniques.

La pubblicazione, rivolta ad un ampio gruppo di Ornitologi anche non del tutto specialisti, ha il pregio di spiegare in modo semplice le più diffuse tecniche di censimento degli uccelli.

Molte volte infatti, chi opera in tale campo di attività, deve saper scegliere la tecnica più consona al tipo di indagine che desidera attuare, per cui non sempre è facile orientarsi fra diverse metodiche esistenti.

A differenza del precedente testo "Estimating numbers of terrestrial birds" (edito dalla Cooper Ornithological Society) che presenta diverse decine di metodiche, molte delle quali piuttosto sofisticate e complesse per quanto riguarda l'elaborazione dei dati raccolti, questo libro si caratterizza per la semplicità dei contenuti. L'approccio pertanto risulta accessibile anche al naturalista meno specializzato. Caratteristica questa che contraddistingue molti dei lavori editi dalle due Associazioni inglesi che lo hanno sponsorizzato.

Inizialmente gli Autori cercano di evidenziare: 1) gli scopi preposti da una eventuale ricerca in campo ornitologico, 2) il metodo di indagine, 3) il lavoro di analisi.

Per soddisfare al meglio queste esigenze, il ricercatore dovrebbe conoscere pienamente quali sono gli eventuali errori collegati al tipo di censimento. Per tale motivo viene fatto un semplice riassunto delle fonti di errore che possono dipendere: dal ricercatore, dal metodo di indagine usato, dallo sforzo e dalla velocità con la quale si copre un certo percorso, dall'habitat, dalle specie (più o meno rilevabili), dalla densità delle presenze, dal tipo di attività svolta da ogni singola specie, dalla stagione, dall'ora, dalla situazione meteorologica ed in definitiva dalla precisione ed accuratezza usate nell'indagine.

Discusse queste tematiche, vengono analizzate le metodiche più utilizzate nei paesi anglosassoni (i metodi proposti dalla "scuola francese" sono del tutto trascurati).

METODO DEL MAPPAGGIO.

Si tratta del metodo più usato in Inghilterra per fare dei monitoraggi delle popolazioni. Il Common Birds Census, avviato già nel 1962 dal BTO, ha seguito da allora l'evoluzione delle popolazioni di uccelli (in particolare Passeriformi). In tale maniera è stato possibile interpretare gran parte dei fenomeni di aumento o declino di specie nell'ambito territoriale inglese. Gli Autori, dopo aver spiegato le metodiche operative legate alle tematiche del

Mappaggio, presentano alcuni esempi pratici operativi che semplificano ulteriormente la comprensione.

METODO DEI TRANSETTI.

E' uno dei metodi più semplici da utilizzare per il calcolo della densità di specie presenti in un dato territorio. Il metodo (già presentato nel precedente Bollettino del Corvo) offre delle formule relativamente semplici di calcolo che permettono con un modello *lineare o esponenziale* di ottenere delle stime piuttosto adeguate delle densità. La validità del testo per i "principianti", è senz'altro dovuta anche alla risoluzione di semplici calcoli di densità.

CATTURA E MARCAGGIO DI UCCELLI.

La possibilità di catturare un adeguato numero di esemplari appartenenti ad una certa popolazione, collegata ad una eventuale ricattura degli stessi, permette mediante calcoli statistici di ottenere stime di densità. Gli Autori prendono in esame, anche con esercizi pratici, l'Indice di Lincoln, il Metodo di du Feu, il Costant Effort Sites Scheme, la Biotelemetria ed il Radiotracking. Si tratta di metodiche piuttosto efficaci, ancora poco usate in Italia, che permettono di acquisire dati di popolazione molto interessanti.

CONTEGGIO INDIVIDUALE DI SPECIE.

Gli Autori in questo capitolo evidenziano gran parte delle tematiche relative allo studio di singole specie. Interessante appare l'argomento relativo al "shooting bag records", ossia alla raccolta dei dati relativi alle catture effettuate dai cacciatori. Argomento questo divenuto di singolare importanza nei paesi dove la caccia è gestita seriamente. Non del tutto attuabile in Italia, poiché i dati non vengono quasi mai interpretati.

Ampie sono comunque le indicazioni relative al conteggio sia di singole specie, che di interi gruppi o Famiglie.

CONTEGGI DI SPECIE NIDIFICANTI IN COLONIA O GREGARI.

Molte volte si incontrano difficoltà nel conteggiare ampi gruppi di uccelli nidificanti (colonie), oppure che si muovono in numero piuttosto elevato. Gli Autori hanno affrontato tale problema e tentano di dare delle semplici indicazioni al fine di migliorare l'accuratezza dei rilevamenti. Utili indicazioni vengono fornite anche per la stesura di tabelle di raccolta dei dati, adeguate alla loro immissione in computer.

STUDI DI DISTRIBUZIONE (Atlanti).

Anzitutto viene analizzato il problema della scala di riferimento (UTM ed altre). Di conseguenza gli Autori esaminano le possibili implicazioni relative al grado di accuratezza raggiunto in funzione della scala di raccolta dei dati.

DESCRIZIONE ED ANALISI DELL'HABITAT.

Il libro termina con una esauriente analisi dei metodi di classificazione dei vari habitat frequentati dagli uccelli. L'analisi definisce un po' sommariamente le metodiche relative all'utilizzo dei satelliti (remote sensing), mentre approfondisce maggiormente i metodi

standardizzati di definizione dei vari tipi di habitat (natura del suolo, ampiezza delle chiome degli alberi, diffusione delle piante al suolo, composizione forestale etc.).

Una ricca bibliografia molto specializzata, conclude il testo che, come abbiamo già riferito all'inizio si presenta piuttosto semplice ma comunque esaustivo nel trattare le più importanti tematiche relative al censimento degli uccelli.

Francesco Mezzavilla.

INDICE

STIVAL E. - Collisioni tra uccelli e finestre: alcuni dati per il nord est Italia	Pag. 1
NARDO A. - Individuazione e identificazione a distanza dei falconi	» 4
ROCCAFORTE P. SIRNA G. - Dati preliminari sull'avifauna di Carpenedo (Venezia)	» 8
NARDO A. - Osservazioni interessanti nel Veneto orientale	» 12
PIACENTINI D. E FORCELLINI C. - Attività di inanellamento nell'area montelliana (TV)	» 15
BREVI NOTE	
DAL PONT M. - Presenza primaverile di Gru, <i>Grus grus</i> , in provincia di Belluno	» 20
MEZZAVILLA F. - Brevi note ornitologiche relative al Parco Regionale del Sile	» 21
MARTIGNAGO G., LOMBARDO S. E MEZZAVILLA F. - Considerazioni circa la diffusione e l'abbassamento altitudinale riscontrato nel Picchio nero (<i>Dryocopus martius</i>)	» 23
PIOVESAN A. - Osservazione di Gru (<i>Grus grus</i>) alle sergenti del Sile (TV)	» 24
STIVAL E. - Nota sul censimento del Porciglione (<i>Rallus aquaticus</i>)	» 24
RECENSIONI	» 26